

Crisi d'impresa, prepararsi per evitare un autunno caldo

A causa dello shock provocato dal Covid a rischio sono 292 mila aziende, soprattutto piccole. Secondo lo Studio BNC - Berta Nembrini Colombini e Associati, è urgente intervenire ora con la riforma normativa e recepire la direttiva europea Insolvency

L'emergenza pandemica ha imposto una battuta d'arresto all'attuazione della riforma della crisi d'impresa. Riforma quanto mai attuale considerata la crisi economica senza uguali provocata dalla pandemia ma che, a parte alcune norme riguardanti gli aspetti societari - l'adeguatezza organizzativa delle società già in vigore e l'anticipazione di alcune importanti novità in tema di «trattamento del debito tributario e contributivo» - è stata differita al primo settembre 2021. Secondo i professionisti e i consulenti d'impresa conviene sfruttare questo lasso di tempo per prepararsi a evitare il peggio, quando cesseranno per le imprese gli effetti della moratoria sui debiti bancari e verrà meno il blocco dei licenziamenti. Oggi, decine di migliaia di imprese italiane sono in sofferenza a causa della crisi innescata dal Covid, ma le difficoltà si accentueranno nel prossimo autunno. Ora più che mai quindi, è urgente spostare l'orizzonte alla fine delle moratorie e intervenire in tempo per evitare o quanto meno limitare i danni. «È del resto evidente», dichiara Francesca Ghezzi, partner dello Studio BNC - Berta Nembrini Colombini e Associati di Bergamo, «che i sussidi pubblici non possono essere sufficienti e, soprattutto, non devono produrre il mantenimento in vita di imprese decotte».

CONTESTO MUTATO

Una finestra temporale che potrebbe servire per esempio per integrare le modifiche necessarie a recepire la direttiva europea 2019/1023 «Insolvency» nell'ordinamento italiano, che riguarda soprattutto gli aspetti relativi al warning e le procedure di ristrutturazione del debito. La Banca d'Italia mette in guardia da un rischio di crescita dei fallimenti: 2.800 in più entro il 2022, a cui se ne potrebbero aggiungere altri 3.700 stoppati nel 2020 dagli aiuti pubblici. Tra le più vulnerabili vi sono le micro e piccole imprese, di



Francesca Ghezzi, Partner dello Studio BNC

cui l'Italia è piena: secondo i dati Istat sono ben 292 mila quelle attualmente a rischio di chiusura. Ecco perché, arrivati a questo punto, è necessario assumere consapevolezza che la crisi economica determinata dalla pandemia richiede strumenti nuovi che tengano conto del mutato contesto, come appunto la riforma della crisi d'impresa.

SALE L'INDEBITAMENTO

«Ci siamo lasciati alle spalle un 2020 caratterizzato da una serie di interventi normativi d'urgenza - Cura Italia, Liquidità, Rilancio, Semplificazioni, Ristori - che hanno interessato anche la finanza aziendale, volti a sostenere il tessuto produttivo e occupazionale, neutralizzando temporaneamente gli effetti negativi della pandemia sia su imprese sane, sia su realtà che già mostravano qualche segnale

di squilibrio», spiega Ghezzi. «I primi mesi del 2021 non sono stati da meno: grazie alla concessione di moratorie sul debito esistente e all'erogazione di nuova finanza, gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti ma, allo stesso tempo, ne è risultato un generalizzato incremento del livello di indebitamento aziendale».

SUPERARE LA CRISI

Ora quindi è indispensabile e urgente individuare strumenti che possano consentire alle imprese in grado di superare la crisi, di ristrutturare agevolmente il debito su basi negoziali, con una protezione del patrimonio durante le trattative - semplificando o, addirittura, escludendo il ricorso alle procedure della legge fallimentare - e al contempo consentire l'uscita dal mercato delle imprese definitivamente compromesse mediante procedure snelle e semplificate che permettano una celerità d'azione nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti.

IL COMPITO DEI PROFESSIONISTI

«L'attività degli studi professionali», continua Ghezzi, «dovrà pertanto essere da subito impostata e organizzata per affiancare la clientela nell'individuare i migliori interventi a supporto della continuità aziendale. Il nostro compito, da professionisti, dovrà sempre più essere quello di supportare gli imprenditori, aiutandoli a individuare gli strumenti più idonei per una strutturazione e/o ristrutturazione finanziaria di medio-lungo periodo. Ciò nella piena consapevolezza che individuare prontamente una situazione di crisi incrementa le probabilità di successo». Per evitare di trovarsi impreparati a gestire la transizione occorrerà aver prestabilito per tempo strumenti adeguati. Tali strumenti dovranno consentire sia la ristrutturazione delle imprese ancora in grado di produrre reddito, sia un'uscita dal mercato rapida e il meno possibile traumatica di quelle che non lo sono più.

Before Advisory, la società per la ristrutturazione del debito

Lo Studio BNC - Berta Nembrini Colombini e Associati da sempre affianca alla consulenza fiscale, contabile e del lavoro, anche la consulenza in materia di finanza d'impresa e ha tratto spunto dagli accadimenti degli ultimi mesi - cercando di interpretare anche i bisogni degli imprenditori nei prossimi - per integrare la propria gamma di servizi a supporto del consolidamento delle realtà imprenditoriali del proprio bacino di riferimento e rafforzare le proprie competenze in materia di crisi d'impresa, con particolare focus su interventi di

ristrutturazione del debito e accordi di trattamento del debito tributario e contributivo. Per questo ha creato Before Advisory, una società costituita con l'obiettivo di mettere a fattor comune le forze dei propri esperti in finanza d'impresa con quelle dei partner di 4ward Consulting, consulenti strategici in ambito aziendale/industriale. Il proposito è quello di dare agli imprenditori la possibilità di trovare un unico interlocutore che possa supportarli in questa delicata fase, non solo per uscirne rafforzati al meglio, ma anche

per non tralasciare nessuna opportunità che può essere colta in questa situazione di generalizzata incertezza. «Operare nella finanza d'impresa per uno studio come il nostro», dichiara Francesca Ghezzi, partner dello Studio BNC, «con focus sulle Pmi e Mid Cap a base familiare, significa essere al fianco degli imprenditori in tutte le fasi della vita aziendale, dallo studio delle migliori fonti di finanziamento per nuove iniziative al consolidamento e sviluppo di attività aziendali di successo, anche attraverso operazioni di M&A».